

Testamento biologico: un testo che ha i suoi riflessi sul diritto naturale e costituzionale. E intacca la libertà religiosa  
Ma le ricadute avvengono anche in campo economico. Un *vulnus* che confligge apertamente con i principi contenuti nella famosa Dichiarazione del 1948

## Quando il prolungamento della vita - non vita è un atto di violenza

di Gian Piero Calchetti

**C**onfessiamo che, se non si trattasse di cosa assai seria e delicata, saremmo portati a pensare che lo "scivolone" del Senato in merito al provvedimento di legge relativo al "Testamento Biologico", allorché, svelandone completamente le motivazioni d'origine, ha voluto introdurre la "sacconiana" variante che fa obbligo ai sanitari, al di là della interruzione delle cure, di provvedere, comunque, alla nutrizione ed alla idratazione del paziente in stato di coma vegetativo irreversibile, sia stato concepito all'unico scopo di far finalmente desistere Marco Pannella dalla prassi, ormai stantia e scontata, di ricattare moralmente gli italiani con lo sciopero della fame e della sete.

In verità, l'obbligo a somministrare nutrimenti ed acqua al malato in consolidata fase terminale irreversibile, al di là dell'impatto traumatico e violento che, comunque, avrà rispetto alla volontà ed alla determinazione dell'immarcescibile deputato radicale, cui, in qualche modo, in caso di imminente rischio di vita, magari con un imbuto, come si faceva ai tempi della Santa Inquisizione per la tortura dell'acqua o, in tempi più recenti, con il Fascismo per far ingurgitare olio di ricino, qualcuno dovrà pur provvedere, apre una serie di problematiche di caratura istituzionale e religiosa che il Senato, consapevolmente o inconsapevolmente non fa differenza, ha del tutto ignorato.

### Ossequio

Problematiche che, invece, a nostro parere, per l'alta valenza socio-economica e politico-giuridica, non potevano e non dovevano essere ignorate e che, se i senatori, invece di piegarsi, del tutto ossequiosi ed imbelli, ai *desiderata* della Chiesa di Roma, avessero solo minimamente preso in considerazione, avrebbero certamente evitato che il nostro Paese, fosse additato, a livello del più ampio consesso mondiale delle nazioni avanzate, come civilmente ed eticamente arretrato ed oscurantista.

Ci spieghiamo muovendoci su più fronti: quello del diritto naturale, quello costituzionale, quello della libertà religiosa e quello economico. rapportato, quest'ultimo, alla condizione di sostanziale *default* amministrativo che, da anni, connota "parenchimaticamente" ormai il bilancio italiano.

Nella fattispecie, il provvedimento adottato, facendo obbligo al cittadino, che si trova in stato di costrizione sanitaria ed in condizioni di totale impotenza, è, di fatto, costretto, non ostante l'espressa volontà d'essere lasciato morire in pace, a subire un forzoso prolungamento della sua vita-non vita, e, quindi, a subire un atto di vera e propria violenza.

### Diritto naturale

Questo grave *vulnus* confligge apertamente con il Diritto Naturale, con la Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo, promulgata, il 10 Gennaio 1948, a Parigi, e con la nostra stessa Costituzione che pongono, in maniera formale, a base dell'intera "costellazione" dei diritti del cittadino, il libero arbitrio, la

inviolabilità della persona e la libertà di disporre, naturalmente senza arrecare danno al prossimo, della "sorte" del proprio corpo, ovvero di decidere, in piena libertà ed autonomia, se vivere o morire, se curarsi o non curarsi, se nutrirsi o meno.

Se, poi, trasferiamo l'impatto di questa decisione coattiva al cospetto dei postulati delle diverse religioni professate, tra cui, *in primis*, quella coranica, talmente cogente nelle sue "prescrizioni" al punto d'essersi costituita presso diversi stati islamici, attraverso la *Sharia*, quale legge fondamentale, che regola in ogni minima sfaccettatura la vita morale, sociale, politica e civile degli adepti, ci troviamo, inevitabilmente, a fare i conti, ad esem-

pio con la "regola" che impone al musulmano di non mangiare carne di porco (non sembri questa una forzatura od una *boutade*, perché possiamo ben testimoniare, grazie l'esperienza fatta, come volontari, presso la mensa, per i rifugiati politici, di Via degli Astalli, a Roma, quante e quante volte i commensali di fede musulmana, ci abbiano esplicitamente domandato quale tipo di carne mettessimo a tavola).

Ebbene, di fronte ad una realtà italiana sempre più multi-etnica e ad una molteplicità, crescente, di soggetti in stato di coma vegetativo irreversibile (alcune migliaia) che, allo stato delle cose, caratterizzano la situazione sanitaria del nostro Paese, a meno di

non voler provocare, anche in questo campo, per motivi di discriminazione razziale e religiosa, l'insorgenza di qualche disordine, gli ospedali e le cliniche specializzate nella gestione di questi casi, senza voler aggiungere la specificità dei "vegetariani" e della compatibilità dei diversi tipi di nutrizione da "approntare" con il bisogno di tenere, in vita, ad ogni costo, i pazienti loro affidati, dovranno certamente operare ben al di sopra di ogni "sospetto".

Per ultimo, ma non ultimo per importanza, ci sovviene, infine, il problema dei costi, per le Casse dello Stato, già indebitato fin oltre il 106% del Prodotto interno lordo (P.I.L.), per il sostegno di questa

crociata, di stampo prettamente fondamentalista, atta a tenere in vita, ad ogni costo e malgrado ogni espressa e documentata volontà contraria, rilasciata a futura memoria, il cittadino irreversibilmente comatoso. Ebbene, si dà il caso che ogni giorno di ricovero in ospedale, allo stato attuale dei costi, pesi sul Sistema Sanitario Nazionale per almeno 7/800 euro. E questo, prescindendo totalmente dall'onere delle medicine, degli interventi chirurgici, di terapie più o meno complesse e dell'uso di macchinari.

Purtroppo, il calcolo globale dei costi della legge in specie, anche se riteniamo sia dell'ordine, per anno, di diverse centinaia di milioni di euro, non siamo in grado di farlo.

Non siamo in gradi di farlo perché sostanzialmente impossibilitati ad effettuare una rilevazione statistica attendibile, in quanto, a meno che non si provveda ad emendarla, è più che probabile che pochissimi saranno quelli che procederanno alla redazione di un Testamento Biologico.

### Sottrazione

Pochissimi perché, in fondo, come molti commentatori hanno tenuto a sottolineare, la "stesura" formale del Testamento Biologico non ha più ragion d'essere, essendo venute a mancare, anche in termini strettamente giuridici, le ragioni che presiedevano all'atto dispositivo del *finis vitae*, in quanto l'oggetto della disposizione è stato "autoritativamente" sottratto alla potestà del singolo cittadino che, fino ad oggi, a partire, come abbiamo visto, dal Diritto naturale, per salire, su su, fino alla Costituzione Repubblicana, era universalmente ritenuto del tutto autocrate in materia.

#### NEL MERITO E NEL METODO

**A** quanto pare il passaggio del Presidente della Camera Gianfranco Fini sul testamento biologico, passaggio in cui l'ex leader di An ha definito quello uscito dal Senato "un testo più da Stato etico che da Stato laico", avrebbe agitato la maggioranza. Il ministro per la Funzione Pubblica Renato Brunetta ha parlato di Fini come di un "un grande modernizzatore e laico", affermando che "sul testamento biologico farò sentire la mia voce"; il coordinatore di Forza Italia, Denis Verdini, ha dichiarato: "Fini ha fatto un suo ragionamento, su questi temi non c'è dottrina né verità. Si possono fare errori, penso che al Senato ci sia stato un eccessivo irrigidimento della norma e penso che alla Camera la stessa maggioranza potrà correggere questi aspetti". Di opinione diversa il vice presidente della Camera Maurizio Lupi: "Io non ritengo che quella uscita dal Senato sia una legge da 'Stato etico', quindi nel merito ho una posizione diversa, ma nel metodo la sua è una posizione assolutamente corretta perché fa parte dell'arricchimento vicendevole" realizzato dal Pdl. Per il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** "Fini ha esplicitato una posizione che all'interno del Pdl non è nuova e ha già avuto modo di esprimersi. C'è la sua posizione e c'è quella di chi ritiene soddisfacente il ddl. Poi c'è quella di chi come me pensa che serva una chiarificazione ancora più stretta per evitare che una giurisprudenza libertaria si infili in maglie troppo larghe". Mentre il Ministro Gianfranco Rotondi ha dichiarato: "Fini ha fatto un discorso da presidente della Camera. Mi sembra abbia fatto una raccomandazione al Parlamento rispetto a una legge che evidentemente lui ritiene suscettibile di miglioramenti". Rotondi ha sottolineato come, in ogni caso, si tratti di una legge che il Pdl ha "voluto, sulla quale ha riflettuto e condivisa", quindi "mi pare difficile cambiarla". Gianni Alemanno dissente dal passaggio dell'intervento di Gianfranco Fini: "Pur ritrovandomi nell'impostazione data da Fini sullo Stato laico, non ritengo che il testo uscito dal Senato sia sbagliato". "E' un ottimo testo - ha dichiarato Alemanno - potrà essere raffinato ma sono convinto che da quello si può partire per una legge finalmente garantista rispetto al diritto alla vita a tutti gli anziani, alle persone e agli ammalati". Non c'è dubbio, insomma, che l'uscita di Fini abbia turbato più di una coscienza.

